

Dal 6 novembre

TG
possibile

P'Unità?

anche per chi ha orari
impossibili.

RAI
Di tutto di più

La destra e le ceneri di Pasolini

OTTAVIO CROCHI

SABATO 28 sulle pagine de *L'Unità* a lei dedicate si diceva che a Pier Paolo Pasolini è toccata anche la cattiva sorte di diventare oggetto di approvazione da parte di quella tradizione idealistica, storica e hegeliana alla quale appartengono in Italia sia la destra sia la sinistra.

Un articolo di Marco Veneziani, tenuta sulla *Ripubblica*, offre una conferma. Pasolini era di sinistra? Non era di sinistra risponde Veneziani, anzi era di destra. Pasolini fu un populista antimediorum - «aveva Veneziani - da cui la destra odierna è distante quanto la sinistra progressista è per le stesse ragioni». L'articolo si allontana in fretta dall'assunto (e un ritratto di strada) del poeta della sua opera.

Che Pasolini avesse una «sensibilità antimediorum» si sa. Che egli avesse nostalgia di quel «ragazzo borghese» come ha detto Giovanni Guido nell'intervista a *L'Unità* dello stesso sabato 28 è fuori discussione e altrettanto fuori discussione è l'atteggiamento di accorto rifiuto per un Raha contadina in cui viveva quel ragazzo. Ma non sarà belli corretto far combattere i due margini dell'Italia degli anni 30 con i margini poetici di un luogo della nostalgia. Ancor più scorretto sarebbe affermare che la nostalgia degli anni 30 è nostalgia di un falso mito e di qui dedurre che Pasolini era di destra o addirittura fascista. Quando dice: «Io sono una forza del passato», il poeta vuole far capire ai suoi interlocutori che egli è solo col suo dolore del passato al passato (questo vuol dire *nostalgia*) ne ordava Remo Bodri recentemente: «è solo con una immagine di un paese, in un tutto è eterno dolore e dove l'essere fascista o comunista è un fatto di intera ambiguità». La nostalgia di quel ragazzo borghese è nostalgia di sé.

E se provassimo a leggere i poemi come pochi non lo farebbero? Pasolini fu anche poeta politico? In sua poesia è anche politica. Se volessimo seguire il filo rosso di Veneziani faremmo una semplice domanda al Veneziano moderno: e il film *Sohà* come lo mette in catalogo? Come opera fascista o come opera antifascista? Il gioco di queste polemiche è che alla fine non riesco a mettere il naso fuori dalla «politica culturale». La quale altro non è che lo strumento di appropriazione (o dell'ostacolo) sotto cui Pasolini, dopo decenni di polemica, si appropriò anche il partito comunista e ora con l'aria che tira su ne approfittò o tenta di appropriarsene, la destra. L'articolo di Veneziani ne è un sintomo. C'era il verso che consegna Pasolini al la destra richiamando il tentativo di andare a cercare versi o parte di romanzi che affidino il poeta alla sinistra. E il modo peggiorativo di leggere le poesie.

Anche Baudelaire e Flaubert furono usciti dalla destra. Che cosa rimane? C'è ancora qualcuno disposto a mettere etichette di destra o di sinistra sulle *Fleur du mal* o su *Madame Bovary*?

Il poeta e il cinema
Un testo inedito di PPP

A PAGINA 8



INTERVISTA A STELLE
A PAGINA 8

La principessa cacciata da Pechino

A

CONDIRE d'insulto il già tanto insulto bestiame dell'opera lirica planetaria (di cui continuano ad essere capitoli indissolubili) arriva dal *Cata la notizia* che Xu Xiaozhong, presidente dell'Accademia centrale del dramma di Pechino metterà in scena al teatro centrale dell'opera cinese una grandiosa versione della *Turandot* di Puccini (angustia per i primi di ogni impegno allo Cina) inciuciandola in un genere antico per se onnisciale. La ragione, come si legge nel blurb di agenzia, è che *Turandot* non sa come si comporti: non è assolutamente nata attendibile come principessa, dice Agli occhi dell'ultimo dottor Xu l'industria troppo crudele, engoughis e indipendente fino al punto di prenderne di sé gli altri, personalmente il marito il pubblico o messe, dice l'onorevole regista Xu, non capirebbe. A parte il fatto poco cosmopolita e non certo solitamente di trarre in ballo un popolo indistintamente minorato, sua eccellenza il dottor Xu ha perfettamente ragione. *Turandot* qui sta sublimi, un'azione del più vivente, ma allo maschile dei femministi indubbiamente mortale nemico di ogni misericordia, sembra aver poco a che spartire con la Cina. Ma neppure si risolve la questione dirottando i favori della principessa degl'ogni al di là oltre passo, o che so nelle contrade del know-how, in realtà questi favori del Principessa che cerca in ogni modo di sfuggire al di giusto ampio colma schio: magari mozzando la testa al troppo e doloroso fulmine lonti di tutto, è in gombrante e scabrosa quanto dunque fonte di piace secondo terzo o quarto mondo. Dal romanzo bizantino di *Apollonius di Tiro*, la sibillante di *Turandot*, attraversa la letteratura occidentale fino a Carlo Gozzi, Schiller, Ferri e Busoni giunge fino al trio Adamo Stenoni-Puccini-Lucchesini che dà in

GIORDANO MONTECCHI

do arriva fino a Marco Ferreri, arrotolati chi della signora Bobbi o alla tragedia di Sarah Balabagan. Nella letteratura e nell'opera come nella vita *Turandot* è sempre un intuito costante uno stupro, un ganglio oscuro, doloroso, inciuciabile dalla memoria.

Ma tutto questo al chiarissimo dott. Xu crede interessi ben poco. A lui come a tutti coloro che lungo le circoscrizioni della rosa dei venti mettono le mani addosso all'opera lirica, facendone uno strumento di dominio, una vittima del successo personale o di casta della fortuna e poco importa. Dobbiamo prima di averne il mix vincente della spettacolo tutta popolazione imperiale lontana, anche a Pechino. *Turandot* si fa di fatto visto che sviluppo investito un milione e dieci centomila yuan, un colosso, si legge, forse quasi 210 milioni di lire, che dicono non bastano neppure per i costumi di un'opera. Questo mette le briciole a un

Turandot
l'eroina
di Puccini
non sarebbe
cinese
E Pechino
decide di
censurarla
Una figura
che fa paura
a ogni
latitudine

randot non è poi un gran novità. Quan-

to a censura l'opera lirica ha una collezione di Rigolotti trasformati in Viscardi, di Vespa, Sibani, diventati favolame di Guzman che una *Turandot* mongola o malese non cambierà di un singolo braccio. Semmai si consta trattarsi l'attenzione Xu Xiaozhong avrà voluto molto più grande con le parole di Ping Pong Pong: i tre dati minuti di polizia perché nessi che esordiscono con quel braccio lo illustrano e che la «La porta e questa dell'gran buco nel Oce si strozzò! Si sgozzò! Si inviò! Si spolpò! Si menò! E scapottò! Si scaglia! E sbandellò!»

La notizia vera, qui è un'altra, è non

ha che l'ore concesse ne confe-

bu gli e che anche a Pechino hanno

principiato a prendere possesso dell'ope-

ra ad abusare come si contiene così

quelli che costi sbattendosi de la veloce

biologia di popoli e di culture. E questa

lezione l'unico imparato proprio da

Qualche consiglio per risparmiare

Questa settimana, con "Il Salvagente", c'è un utile regalo: un volumetto dell'Enea che vi insegna a realizzare un risparmio energetico con gli impianti di riscaldamento. Siate ancora in tempo per imparare a spendere meno (prima che arrivi l'inverno).



In edicola da giovedì 2 a 2.000 lire